

Zoon Politikon

N°2 Giornalino del Liceo Scientifico G. Galilei Gen 2024

Ben ritrovati gentili lettori ed è con somma gioia che vi consegniamo, fresca di stampa, la seconda edizione del giornale più atteso da tutti gli studenti. Quale modo migliore di iniziare l'anno se non con in mano una copia dello Zoon Politikon? Questa edizione è ricca di sorprese... inizieremo con un breve articolo riguardante la nostra scuola e poi passeremo a letture più spensierate e vedrete che tra moda, cinema e libri non riuscirete a staccare più gli occhi da queste pagine. Vi auguriamo una buona lettura!

Vorresti anche tu entrare a far parte del giornalino scolastico? Contattaci alle seguenti email:
l.barsanti06@gmail.com anytacrosta@gmail.com

- La Redazione

Un atto di forza o di violenza?

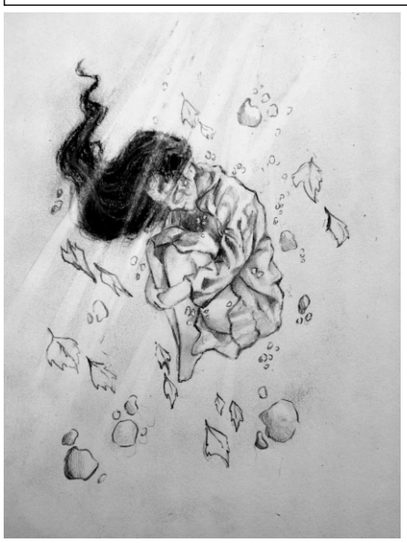
È stato oggetto di polemiche un avvenimento che, in quanto studenti del Galilei, ci riguarda da vicino: l'affissione di un manifesto e di tre fantocci davanti alla nostra scuola. Tre fantasmi, impiccati, con al collo tre cartelli che riportano i nomi di Provincia, Comune e Presidenza, sono stati ritrovati la mattina del 12 gennaio alla recinzione.
"Provincia, Comune e Presidenza: nove anni di totale assenza". Così recita lo striscione che il Blocco Studentesco ha appeso di fronte al nostro Liceo, facendo riferimento all'inagibilità di una parte della scuola e di una palestra da ben nove anni.



Ma che cosa è il Blocco Studentesco?
Prima di analizzare concretamente la questione è giusto introdurre il protagonista di questa manifestazione: Il Blocco Studentesco (BS). Si tratta di un'associazione studentesca italiana d'ispirazione neofascista, nata il 12 settembre 2006 all'interno di CasaPound, che opera all'interno di Scuole Superiori e Università.

"È inammissibile – si legge nel comunicato del Blocco Studentesco – che un liceo che ha all'interno un indirizzo all'educazione sportiva degli studenti costringa da ormai nove anni i ragazzi a svolgere l'attività motoria verso altri plessi".
"La situazione è maggiormente aggravata dallo stanziamento di circa 380mila euro da parte del Ministero per la progettazione dell'opera che tuttavia non è mai partita. Negli ultimi anni – prosegue la nota – si è poi susseguito il solito teatrino di appalti e subappalti che all'atto pratico si sono sempre risolti in un nulla di fatto".
"Con la nostra azione – conclude la nota – chiediamo chiarezza da parte delle autorità competenti riguardo a quando i ragazzi del Liceo *Galileo Galilei* potranno finalmente utilizzare la loro palestra".
Come i nostri stessi rappresentanti d'istituto hanno affermato, la situazione è critica. Con l'aumentare degli iscritti la mancanza delle aule si fa sempre più sentire e sicuramente per gli studenti dell'Indirizzo Sportivo l'inaccessibilità di una delle due palestre è una forte rinuncia. Ma è attraverso un messaggio così forte che si struttura un dialogo volto a cambiare realmente le cose?
Lo striscione affisso vicino alla nostra Scuola e all'Istituto Bandini non rispecchia affatto lo spirito democratico, volto all'apertura, al dialogo e alla collaborazione che dovrebbe caratterizzare l'ambiente scolastico. I nostri rappresentanti e la Dirigente Scolastica hanno fortemente rifiutato questa manifestazione, dissociandosi dal suo messaggio e dal Blocco Studentesco.
Ricordo ai lettori che sono a carico dell'Amministrazione comunale la supervisione, la messa in sicurezza e la manutenzione degli edifici scolastici, è compito della Dirigenza la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente. Nell'eventualità in cui questi doveri non vengano rispettati è nostro diritto manifestare, ma nel momento in cui si decide di farlo è nostra responsabilità la scelta della modalità.
Di fronte a un problema ormai ben noto a tutti non c'è davvero altro modo di reagire se non con un atto di dubbio gusto?
Come comunità studentesca dovremmo accettare e tollerare un tono così violento e cruento?

Articolo a cura di Luisa Barsanti



Poesia a cura di Aurora Taddei
Illustrazione a cura di Martina Baroni

Il mio infinito

Canto sommesso dall'intricato fogliame
e grido di un'aquila che lacera il cielo e la siepe, di fronte a me,
che chiude la mia vista, ma apre la mia mente.

E continuo ad ammirar questa siepe, immagino il mio infinito.
Sento un'angoscia, che pian piano dilania la
mia mente, ma mi riempie di sensazioni.

Sensazioni... sensazioni, vaghe, confuse, dolci, soffuse e infinite.
La siepe emana un verde profumato
e le sue bacche squillanti mi infondono serenità.

Uno scricciolo salta di ramo in ramo,
e un gioiello alato, una farfalla, svolazza leggiadra.
Vorrei vedere cosa c'è oltre questa siepe, ma temo di sapere che ci sia l'ignoto.

Affogo nei miei pensieri.
Respiro. Penso. Immagino.
Vorrei soltanto che il mio infinito avesse una fine.



Ecco a voi la playlist della seconda edizione dello Zoon Politikon!! Ricordatevi di andarci anche a seguire su instagram: @zoon_politikon_lsg

A Tra Poco

Giovani talenti si nascondono tra le file dei banchi del nostro Liceo?
Chiediamolo direttamente agli A Tra Poco, una band nata tra i corridoi di scuola.



Carissimi lettori,
Noi collaboratori dello "Zoon Politikon", essendo studenti esattamente come voi, sappiamo quanto la scuola sia per molti un ambiente rigido e chiuso, causa costante di ansia e stress. Purtroppo non abbiamo alcun rimedio miracoloso che possa evitare le nottate di studio, i pianti sopra il dizionario di latino o l'angoscia prima delle interrogazioni.
Ciò che possiamo fare però è cercare di aiutarvi a vedere quelle aule e quei corridoi sotto un altro punto di vista.
E così vorremmo raccontarvi la storia di tre ragazzi, ai quali il nostro Liceo ha regalato grandi opportunità, permettendo loro di scoprire e sviluppare una forte passione: la musica.
Probabilmente avrete già sentito parlare degli "A Tra Poco", una band musicale composta da Lorenzo Piccini, Antonio Senerchia e Davide Natrella, ragazzi poco più grandi di noi, che hanno terminato le Superiori l'anno scorso.
"La band non potrebbe esistere senza la nostra amicizia", esordisce così Lorenzo, cantante del gruppo. Questo progetto nasce infatti nel 2020 da tre compagni di classe che scoprono di essere legati dalla musica e iniziano così a trascorrere alcuni pomeriggi insieme, nel garage di Davide, il batterista, suonando per divertimento e rafforzando allo stesso tempo quel bellissimo rapporto appena nato. Ed è stata proprio questa la magia che ha reso più concreto quel piccolo sogno iniziale.



Purtroppo, con lo scoppio della pandemia, i ragazzi sono stati obbligati ad interrompere le loro sessioni musicali, ma, a differenza di ciò che potremmo tutti pensare, questo distacco ha permesso loro di capire quanto la band rappresentasse e rappresenti un progetto serio e duraturo ed hanno sfruttato l'"infinito" tempo libero per concentrarsi maggiormente sullo studio della musica, iniziando a buttar giù qualche bozza per i testi delle loro prime canzoni.
Sfortunatamente, non è tutto rose e fiori… e presto il gruppo infatti si è ritrovato in un mondo che sul momento sembrava immenso per tre musicisti così giovani, senza nemmeno un soldo in tasca da poter investire nella band.
Nei momenti di difficoltà, la "salvezza" sono state le loro famiglie e la loro scuola. Il professor Sguerri, infatti, al tempo loro insegnante, li ha aiutati ad aprire una raccolta fondi, affinché riuscissero a produrre le loro prime due canzoni, "C'è" e "La Tua Prospettiva".
Al momento gli "A Tra Poco" stanno cercando di trasformare il loro hobby in una vera e propria professione futura, per fare della musica il loro pane quotidiano. Antonio, il chitarrista, e Lorenzo, dopo il Liceo, hanno scelto di concentrarsi esclusivamente sugli studi musicali, frequentando il Conservatorio. Davide, invece, ha iniziato i suoi studi di grafica all'Università, impegnandosi così nel portare avanti entrambe le sue passioni (e poi si sa, un designer è sempre utile in ogni situazione).
I progetti della band, tuttavia, non si fermano di certo qui: sono in arrivo infatti tantissime sorprese. Tra queste, ci sarà un nuovissimo EP, contenente sei nuove canzoni, dal titolo "Non sopporterei un mondo dove tu non".



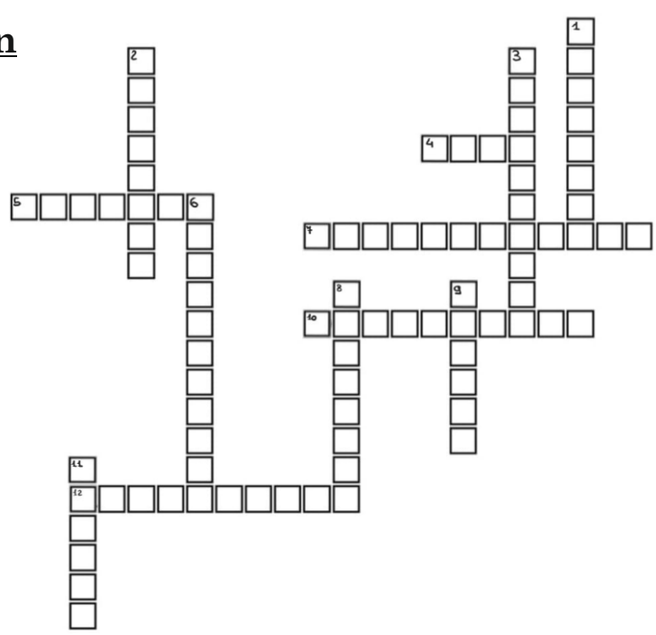
Quest'album è solo il primo di una serie di nuovi progetti sempre più grandi, tramite i quali la band ha deciso di cimentarsi nella sperimentazione di generi diversi, evolvendosi sempre di più.
Il gruppo, infatti, si dichiara indipendente da ogni specifica corrente musicale, in quanto non vuole porre alcun limite alla costante ricerca di nuovi tratti ed sfaccettature della loro passione.
Il loro obiettivo è proprio quello di creare qualcosa di concreto, che esprima al meglio ciò che i ragazzi sono veramente, con divertimento e spensieratezza, senza curarsi di raggiungere un pubblico ampio e, di conseguenza, creare musica che si conformi alle convenzioni e alle etichette.
Insomma, gli "A Tra Poco" con la grande amicizia e determinazione che li accomuna hanno ancora una lunga strada da percorrere, che però li condurrà sicuramente molto lontano.
A prescindere della via che prenderà la loro carriera, la scuola rappresenterà sempre per la band il primo capitolo della loro storia, senza il quale il loro sogno non avrebbe potuto prendere vita.

Testo a cura di Caterina Brogi, Beatrice Fineo e Agata Terzaghi

CruciZoon

ORIZZONTALI:
4. Riguardano solo terze, quarte e quinte.
5. Tecnica di scomposizione che non credevi di rivedere dopo la prima.
7. Ci sarà dal 5 al 7 febbraio.
10. L'applicazione le cui notifiche fanno sempre sobbalzare.
12. Zona della scuola chiusa il sabato.

VERTICALI:
1. Ci sono i ritratti di donne.
2. Indirizzo senza latino.
3. Ne abbiamo 3, ma nessuno ci va mai.
6. La fanno quelli del Sarrocchi, ma non noi.
8. Dizionario di latino per i pigri.
9. I più bravi non ne hanno alcuno, gli altri ne possono avere da 1 a 3.
11. Certi lo passano a scuola, altri a casa.



Cruciverba a cura di Luisa Barsanti

Il cosplay a Siena!

Mattia, Claudia e Beppe: il collante che lega il cosplay a Siena.

Buongiorno cari lettori! Per caso siete, come me, interessati al cosplay? Se lo siete, questo articolo è dedicato a voi.
Mattia Ottavi e Claudia Bartalini, due fondatori del gruppo cosplay di Siena, mi hanno gentilmente concesso di fare loro un'intervista da condividere con voi. Purtroppo non ha avuto occasione di presentarsi Giuseppe Corraine, terzo e ultimo fondatore del gruppo. Tuttavia non ci dimentichiamo del caro Beppe: il ruolo che svolge è di grande importanza. Egli infatti si occupa di fare pubblicità al gruppo, soprattutto grazie al sito amatoriale "Il Bazar di Mari" dedicato al mondo di manga e anime.
Parliamo però un po' dei nostri tre fondatori: oltre a gestire il gruppo sono anche loro dei cosplayer che col tempo hanno migliorato le proprie abilità e guadagnato esperienza.
Nel 2013 Claudia è andata per la prima volta al Lucca Comics nelle vesti di Arwen, personaggio del "Signore degli Anelli" di Tolkien. Quel giorno ha scoperto un mondo magico ed è iniziata la sua passione.
La carriera da cosplayer di Mattia, invece, parte dalla passione per manga e anime e dallo studio di moda e sartoria. Dei suoi tanti costumi il suo preferito è Re Endymion dalla serie "Sailor Moon Crystal". Spera che i piccoli raduni di Siena possano in futuro diventare qualcosa di più grande.
A darci un'impressione di Beppe sono invece stati Claudia e Mattia: è una persona solare che adora farsi fotografare e ha ottima abilità di immedesimarsi nel personaggio. Il suo cosplay principale? "Se dobbiamo scegliere per lui, scegliamo Lupin" dicono i suoi due colleghi, che lo ritengono perfetto per il ruolo.
L'ultimo raduno, a tema natalizio, si è svolto il 17 dicembre e per la prima volta il Comune ha dato una mano con l'organizzazione. Claudia si è presentata nelle vesti di Ashe, di "League of Legends", mentre Mattia da Haruka di "Sailor Moon". Grazie a Giulietta Bonechi, che si occupa degli eventi, e all'assessora Micaela Pepi, responsabile e assessore alle Pari Opportunità e alle Politiche di genere, abbiamo avuto a disposizione Piazza Indipendenza. Il gruppo ha inoltre collaborato con Claridea e con il villaggio di Babbo Natale al Palazzo delle Papesse per avere un'atmosfera natalizia e per coinvolgere più persone, anche i bambini, perché si sa, sono loro i protagonisti del Natale. La compagnia teatrale Topi Dalmata ha fatto da sponsor e ha dato una mano con l'organizzazione.
Claudia e Mattia hanno anche condiviso con noi qualche consiglio per cosplayers alle prime armi: c'è quasi sempre da considerare una spesa, sia per i materiali o per i costumi già fatti. Può essere un hobby relativamente dispendioso. In alcuni casi serve costruire di sana pianta armi e armature, cercare specifici capi d'abbigliamento o cucirli da soli. Proprio per questo è bene iniziare da qualcosa di più semplice per cui i materiali si possono trovare più facilmente, come ad esempio in un mercato o anche a casa. I costumi più facili possono comunque essere migliorati nel tempo, quando piano piano si ha accesso a più risorse e quando si ha più esperienza. La cosa però fondamentale è non mettersi in competizione, il cosplay deve essere un hobby nel quale tutti devono sentirsi liberi di esprimersi. L'importante è incarnare i personaggi che si amano dando loro un'impronta propria e divertirsi nel farlo. Nelle gare un po' di sana competizione può essere fonte di motivazione, ma va misurata, così come nello sport.
Il gruppo di Siena è diventato una vera e propria community grazie alla Scuola di Fumetto e Scrittura di Daniele Marotta, che ha permesso ai cosplayer di esibirsi all'edizione 2023 del Siena Comics. Ciò ha dato la possibilità di creare un nuovo gruppo di cosplayer che ha inglobato quello vecchio e a cui si sono aggiunte persone provenienti da altre località che sono venuti nella nostra città per partecipare all'evento.
E' stato però Mattia Ottavi il primo a portare il cosplay nella Fortezza Medicea, organizzando piccoli raduni. Una volta che il gruppo è diventato più uniforme, si è spostato verso il centro della città.
Quindi, cari lettori, se siete interessati al mondo del cosplay, dei cartoni, degli anime, dei manga o dei fumetti… noi cosplayer senesi vi invitiamo al prossimo Siena Comics!

Articolo a cura di Martina Giannettoni



Fotografia di Mattia Ottavi e Claudia Bartalini



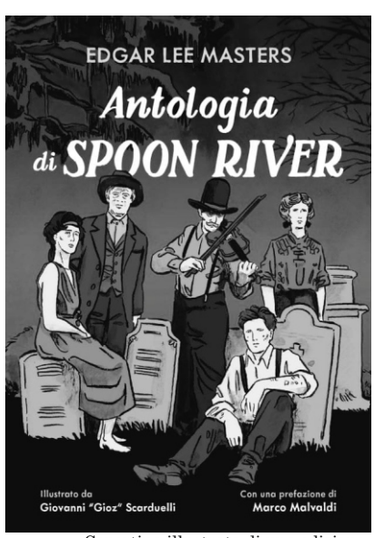
Antologia di Spoon River: recensione

"Perché l'amore mi si offrì e io mi ritrassi dal suo inganno;
il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;
l'ambizione mi chiamò, ma io temetti gli imprevisti.
Malgrado tutto avevo fame di un significato nella vita.

Dare un senso alla vita può condurre a follia
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vano desiderio
è una barca che anela al mare eppure lo teme."



"Antologia di Spoon River" di Edgar Lee Masters è una raccolta di poesie che si concentra sulla vita di una piccola cittadina americana, raccontata attraverso le storie e i segreti dei defunti. Ciascuna poesia si collega a quello successivo, rivelando intrecci e connessioni tra i personaggi, scritti sempre in uno stile diverso. Ogni soggetto, infatti, è mostrato da una prospettiva unica, parla secondo la propria identità e la complessità della propria personalità. Ognuno di essi, con i suoi amori tormentati, tradimenti e aspirazioni non raggiunte, è in grado di trasformare la propria esperienza personale in qualcosa di autentico.
Edgard Lee Masters approfondisce con questo libro, in modo provocatorio, i temi universalmente conosciuti come l'amore, la morte e il rimorso, mostrandoci la sua visione critica e disillusa della condizione umana a Spoon River. Lo scrittore rappresenta infatti una società vera, tanto viva quanto cruda nelle sue ingiustizie, che grazie al suo realismo permette a noi lettori di conoscere la verità sulla società dei tempi di cui narra. Nonostante all'inizio lo vedessi soltanto come un testo scolastico, al termine della lettura mi sono ricreduta. È stato interessante immergersi nelle vite di quei personaggi e ancor più facile è stato seguire le vicende al loro fianco, tanto che le pagine si consumavano veloci sotto ai miei occhi e ogni volta gli eventi mi incitavano a continuare la lettura. Se non mi fosse stato assegnato questo libro da leggere durante le vacanze probabilmente non l'avrei mai conosciuto e mi sarei persa un mondo di pura, semplice umanità. Consiglio questo libro non solo agli appassionati di poesia, bensì ai più scettici, perché sono sicura che ne rivaluterete la bellezza.



Copertina illustrata di una edizione della Mondadori

Testo a cura di Martina Asia
Disegno a cura di Iris Luongo

AVAVAV E LA COLLEZIONE SPRING SUMMER 202 4





Fotografie tratte dalla rivista Vogue Scandinavia

"No time to design", è questo il titolo della nuova collezione di uno dei brand emergenti più forti e caratteristici di questo anno: Avavav.
La collezione prende ispirazione direttamente dalla vita di Baete Karlsson, stilista e direttrice creativa del brand scandinavo, che decide di denunciare lo sforzo e il grande impegno richiesto per stare al passo con gli appuntamenti stagionali che il mondo della moda impone con sempre più insistenza e lasciando meno spazio e meno tempo per creare.
"Negli ultimi anni, ho avuto solo poche settimane per creare una collezione, mentre un album o un film possono richiedere anni per essere creati e ideati" dice la stilista in un'intervista di Morgan Smith, "Nella moda, non è facile scomparire per una stagione o due e poi tornare. È necessario seguire il ciclo stagionale se si desidera gestire un business. Non sto dicendo che sia impossibile, ma l'industria è costruita su questa struttura quindi è estremamente difficile, soprattutto per un brand emergente, staccarsi da questo, il che influenza molto il processo creativo".
Con la sua classica ironia estrema, AVAVAV denuncia la velocità caotica di questo settore, oltre all'ansia e alla pressione che esso esercita sui vari designer.
In questa maniera la sfilata ruba la scena a tutti gli altri eventi della giornata e viene posta al centro di varie discussioni riguardo ai vari "errori" di una progettazione troppo affrettata, causa delle forti sollecitazioni di rispettare scadenze molto vicine fra di loro.
Gli abiti della collezione Spring-Summer 2024 sono caratterizzati da abiti assurdi, a tratti ilari, composti da post-it, nastro adesivo, capi con la schiena scoperta che presentano la scritta "Add Back?!", pezzi vari di tessuto che ,tenuti da sole spille, per miracolo riescono a stare insieme e infine i look più iconici dello show: completi squadrati, totalmente privi di una forma, solamente rettangolari come una scatola di cartone, che recitano la scritta "Add Shape".
Nessun design, nessun tipo di forma né colore, ma d'altronde non c'era tempo...
Molti pareri discordanti, ma tra i presenti all'evento non c'è stata una persona che non applaudisse con la bocca aperta, incredula dello show maestoso e iconico appena visto, che sicuramente entrerà nei libri della storia della moda contemporanea.

Articolo a cura di Emanuele Balestri

LIBERTÀ

Potevo impegnarmi di più
in molte cose;
la mia testa era piena
di frasi mai pronunciate,
che non riuscivo a dire
perché mi mancava l'aria.
Mi soffocava il mondo che avevo intorno,
chi diceva di volermi bene.
Pensare a loro mi toglieva il fiato,
non volevo le loro vite
e in fondo nemmeno la mia.
Non mi riconoscevo e piano piano mancavo,
ma non potevo mollare.
Dovevo scappare dalla prigione
e aiutare a uscire chi moriva con me.

Testo a cura di Anonimo
Disegno a cura di Emilia Cappelli



L'irrealtà del colore: Wes Anderson

Nasce nel 1969, nella città di Houston, in Texas, il registra Wes Anderson. Amante fin dall'adolescenza del cinema italiano, cresce guardando i film di Federico Fellini, uno dei protagonisti del cinema italiano durante gli anni 60.



Il regista di Houston ha la fortuna di crescere assieme ai fratelli Owen e Luke Wilson, i quali saranno i protagonisti della sua prima pellicola, presentata al grande pubblico nel 1996.
La super 8 mm è la macchina fotografica, scelta dall'allora giovane Wes Anderson, che l'ha reso l'uomo maniacalmente devoto alla precisione dell'immagine che è adesso. Le riprese sgranate e movimentate della sua prima macchina da ripresa gettano le basi per il modello *andersoniano* tanto seguito dai neo-appasionati al mondo della settima arte. La scelta dei colori è di vitale importanza: le tonalità pastello usate dal regista rendono ogni scena pittoresca. Il giallo, il rosa, il rosso, il blu, il viola, sono i veri protagonisti delle sue pellicole. Ciò che i personaggi non dicono, lo svelano i colori permettendo così ad ogni immagine di diventare un racconto. È nota al grande pubblico la scelta delle tonalità in "Grand Budapest Hotel", dove c'è un uso ricorrente di rosa e di bianco che sottolineano un atmosfera quasi fiabesca e surreale.
I film sono come la musica: un'armonia; tante vibrazioni che amalgamati tra loro regalano un qualcosa di soave. Gli attori sono come i suoni, e per far funzionare un film, devono limitare gli elementi di discordanza nel rapporto realtà e realtà fittizia, e soprattutto creare dei solidi rapporti tra di loro e con il regista. Questa solidità sta nel fatto di conoscersi meglio e Anderson, scegliendo per i suoi film sempre la stessa cerchia di attori, riesce a far trasparire questo intento. I soggetti all'interno delle pellicole *andersoniane* sono circondati da un alone di malinconia, che con lo svolgersi del film, é attenuato, permettendo al personaggio di raggiungere finalmente uno spiraglio di felicità, che risulta essere pur sempre amaro. Benché i personaggi siano ben riusciti, rimangono volutamente pur sempre dei tristi fantocci, senza mai distaccarsi troppo dalla loro prima caratterizzazione. Alla luce di ciò, sono dunque, pellicole che trattano di personalità umane o semplici comparse? La surrealtà delle scene ci lascia con un senso di dubbio persino sull'umanità stessa dei soggetti.
Come primo approccio ai suoi film io consiglio di vedere "I Tenenbaum".

Testo a cura di Federico Soldani

Redazione: Anita Crosta e Luisa Barsanti
Impaginatore: Luisa Barsanti
Revisori: Silvia Micheletti, Chiara Bartolini, Anita Crosta